

Rapporto di attività

numero

data

Dipartimento

26 aprile 2016

ISTITUZIONI

Concerne

della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2015 a maggio 2016

COMPOSIZIONE

Sono membri della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione (CSCD): Giorgio Galusero (presidente), Lisa Bosia, Tiziano Galeazzi, Maruska Ortelli, Maristella Patuzzi, Alex Pedrazzini e Fabio Schnellmann.

Segretaria: Francesca Martini.

PREMESSA

La Commissione ritiene di poter affermare che, nel periodo in esame, le strutture carcerarie presenti sul territorio cantonale hanno svolto in modo soddisfacente le delicate mansioni a loro attribuite, riuscendo anche a gestire al meglio i periodi in cui la popolazione carceraria ha raggiunto e talvolta superato la capienza massima.

Note di merito devono essere rivolte all'attività della scuola interna "In-oltre". L'offerta è sempre più completa e di qualità. I detenuti possono seguire corsi di lingua e informatica e svolgere apprendistati completi per diventare, con l'ottenimento del relativo certificato di capacità, cuochi, falegnami o tipografi.

La Commissione ringrazia tutto il personale e la Direzione del carcere che operano giornalmente in situazioni difficili, dimostrando sempre grande umanità e professionalità, qualità riconosciute, in generale, durante i nostri numerosi colloqui con i detenuti.

ATTIVITÀ

La Commissione si è riunita tredici volte e in tre occasioni ha eseguito visite serali a sorpresa. Sono stati sentiti oltre una cinquantina di detenuti. Le richieste di colloquio sono state una trentina, tutte esaudite nel giro di alcuni giorni.

Le richieste più ricorrenti hanno riguardato il carcere giudiziario "La Farera" e l'impossibilità di avere più di un'ora d'aria al giorno. Ricordiamo che la Commissione aveva espresso, anche negli scorsi anni, le sue perplessità riguardo a queste condizioni di carcerazione.

La struttura, quasi sempre al limite, e soprattutto ragioni di inchiesta che non permettono l'uscita in contemporanea negli appositi spazi di persone implicate nella medesima indagine, rendono quasi impossibile aumentare le rotazioni che consentirebbero di prolungare i momenti d'aria.

Abbastanza frequenti sono anche le richieste riguardanti l'utilizzo del denaro che il detenuto riceve per il lavoro svolto nei laboratori del carcere.

Vale la pena, anche per informazione al plenum del Gran Consiglio, elencare quali sono i principi che regolano questo aspetto.

La base legale è dettata dal Concordato della Conferenza delle autorità cantonali competenti in materia di esecuzioni di pene e misure. Un'oculata gestione del denaro e l'obbligo da parte del detenuto a onorare determinate spese rappresentano un modo di sensibilizzare il detenuto e avviarlo verso una reintegrazione sociale. Il concordato ha fissato in fr. 33.- al giorno la remunerazione da lavoro, con una deduzione di fr 8.- quale compensazione parziale alle spese di vitto e alloggio.

La persona detenuta riceve quindi una remunerazione di fr. 25.- per ogni giorno di lavoro, ripartita nel modo seguente:

- Il 65% può essere liberamente utilizzata per i bisogni del detenuto (acquisti allo spaccio, canone della televisione, sigarette, aiuto alla famiglia ecc.)
- Il 20% può essere utilizzato dalla Direzione, anche senza il consenso del detenuto, per indennità a titolo di riparazione (LAVI), partecipazione alle spese di formazione e costi della salute non coperti dalla LAMal (franchigie, occhiali, cure dentarie, ecc.)
- Il 15% è bloccato e serve alla preparazione della liberazione (condizionale o definitiva) o per la partenza dalla Svizzera.

I Commissari sono intervenuti anche per questioni riguardanti il cibo che però in generale è ritenuto sufficiente e di buona qualità. La vicenda del ritrovamento di un verme in un patata, che ha fatto notizia anche sulla stampa ha permesso di modificare le modalità di trasporto della cena presso la Sezione aperta per permettere di scaldare le pietanze direttamente in questa struttura. La situazione è quindi ritornata immediatamente alla normalità.

Recentemente un detenuto della Sezione aperta si era rivolto alla stampa per segnalare inadempienze del servizio medico relative a ritardi nelle visite e alla distribuzione dei medicinali.

Le verifiche della Commissione permettono di ribadire che la presenza del medico è garantita giornalmente nelle due strutture principali e che almeno una volta la settimana, lo stesso medico, è presente presso la Sezione aperta. Evidentemente per le urgenze l'intervento è immediato.

I soli medicinali distribuiti dagli agenti di custodia sono quelli considerati blandi, presenti anche sugli scaffali delle farmacie, che si possono ottenere senza ricetta medica.

Ricordiamo inoltre che da un paio d'anni è stato assunto, a tempo pieno, un infermiere diplomato.

La Commissione ha reso visita alle celle securizzate create presso la Clinica psichiatrica cantonale di Mendrisio. Si tratta di una struttura in grado di accogliere temporaneamente fino a tre detenuti in fase di scompenso, che necessitano di cure psichiatriche particolari. Era stata la Commissione, alcuni anni fa, a sollecitarne la realizzazione avvenuta all'inizio di ottobre del 2014.

La valutazione per questo primo periodo è da considerare particolarmente positiva.

RUOLO DELLA COMMISSIONE

Vale la pena soffermarsi anche sul ruolo che i commissari assumono, dal profilo umano, quando incontrano i detenuti. Si tratta di aspetti che vanno, talvolta, oltre il compito istituzionale della Commissione che è quello della sorveglianza e del controllo delle condizioni di detenzione. Spesso con queste persone si riesce ad instaurare un dialogo dal quale emergono vissuti e situazioni incredibili e partendo da questo è possibile anche dare sollievo e fiducia per il futuro.

Significativo è il contenuto di una lettera di ringraziamento che recentemente un detenuto ha indirizzato alla Commissione e che con il suo consenso ne riportiamo lo stralcio più significativo:

"[...] devo appunto ringraziarvi perché mi avete fatto sentire un essere umano e che il mio grido di disperazione non è andato perso come purtroppo, spesso e volentieri capita in queste situazioni [...]"

E come non ricordare il caso di un altro detenuto che dopo il colloquio con una delegazione della Commissione ha desistito dallo sciopero della fame da poco messo in atto.

Riteniamo che anche pochi casi come quelli descritti giustificano il ruolo di questa Commissione voluta quasi una quindicina di anni orsono dal Consiglio di Stato.

I commissari rivolgono un caloroso grazie alla segretaria Francesca Martini per l'ottima collaborazione.

CONCLUSIONE

Con le considerazioni sopraesposte la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione (CSCD) adempie al suo mandato.

Per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:

Giorgio Galusero, relatore
Bosia Mirra - Galeazzi - Ortelli -
Patuzzi - Pedrazzini - Schnellmann